NATALE: UNA STORIA D'AMORE

11 or essendo sempre lo stesso racconto, ogni anno riuscite a farci cogliere un aspetto diverso" con queste parole don Carlo ha ringraziato i bambini del Catechismo per la tradizionale recita di Natale che si è tenuta nella Pieve di San Faustino la sera del 26 dicembre. Proprio così: il racconto della Natività è sempre lo stesso, eppure ogni anno ci trasmette qualcosa di nuovo per la nostra fede e la nostra vita. Quest'anno ci ha parlato del Sì di Maria. Come ci hanno ricordato i bambini nella recita" ... il sì di Maria non è un sì qualsiasi, è uno di quei Sì che hanno la forza di cambiare il mondo....". In quel sì così bello, così fiducioso, così obbediente che Maria ha pronunciato, ci sono tutti i nostri

Centro della recita è stata, dunque, la risposta obbediente e di fede di Maria da cui tutto ha preso vita: i pastori

piccoli e timorosi sì che diciamo al

Insomma, è il racconto del Natale che tutti conosciamo ma ogni volta parla al nostro cuore con parole nuove e con nuova intensità.

E i bambini ne sono stati gli a e verità che gli vita al racconto

sono stati gli artefici. Con la semplicità e verità che gli è propria, hanno dato vita al racconto del Natale coinvolgendo i presenti e ricordando loro che, prima di ogni altra cosa, il Natale è una questione d'amore: "Gesù nasce in ogni casa perché ogni casa è come una grotta di Betlemme se c'è l'amore per le cose vere e le gioie semplici. Se c'è la capacità di perdonare e ricominciare e se c'è il desiderio di far nascere Gesù nel

proprio cuore per donarlo agli altri. Allora, lasciamo da parte ogni idea di consumismo e sperpero e gioiamo per il Natale e accogliamo il

Bambino Gesù come Salvatore del mondo. Questa si che è una notte beata, una notte d'amore. E' La notte in cui il mondo capisce cosa vuol dire amare. Questo grande amore vogliamo regalarlo a tutti voi qui presenti con l'augurio che possiate donarlo a tutte le persone che vi sono vicine. Perché il Natale è una storia d'amore".

Per chi si è imbattuto in questi ultimi anni in una delle nostre recite di Natale, sa che il racconto tradizionale si intreccia con le vicende di un gruppetto di angeli del Paradiso. E' proprio il caso di dire che a San



stanchi dopo una giornata di lavoro che si addormentano per essere poi svegliati dagli angeli che indicano loro la capanna; i viandanti incuriositi che interrogano Maria e Giuseppe sul perchè della loro venuta a Betlemme; i Magi che affrontano un lungo viaggio affidandosi al chiarore di una stella che li guida e li conduce al cospetto di un Bambino; gli angeli che vegliano nella Notte Santa affinchè tutto sia pronto per accogliere la nascita del Salvatore; Maria e Giuseppe che colmi di meraviglia e riconoscenza si fanno docili strumenti della Volontà di Dio...

Faustino gli angeli sono di casa. Infatti, da tre anni a questa parte, nella nostra Recita di Natale ci sono: le incursioni di Angelo che, pur con tutte le buone intenzioni, riesce a portare sempre scompiglio: Angelo Custode la cui unica aspirazione è di vivere tranquillo con la sua amata Angiolina e, suo malgrado, deve rinunciare alla quiete domestica per correre appresso a Angelo; Angiolina, assistente tuttofare, che ogni anno deve soccorrere Angelo nelle sue "mission impossible". Quest'anno Angelo ha deciso di far parte del racconto di Natale, e così si è improvvisato pastore dormiglione. centurione improbabile, controfigura dell'Arcangelo Gabriele, quarto Re Magio Casimiro... Insomma, è stata una serata in cui si è parlato di Bellezza e di Amore, ma non sono mancate leggerezza e umorismo. Ogni anno, a settembre quando si programma l'anno catechistico, la tentazione è sempre quella di non fare la recita di Natale perchè ci sono tanti impegni, perchè almeno a Natale si vorrebbe trascorrere un po' di tempo con la famiglia, perchè... perchè... tutte ragioni valide e importanti. Ma quando arriva la sera della recita, e vedi i volti e gli squardi dei bambini che recitano e cantano, comprendi di aver fatto anche quest'anno la scelta migliore, e il tempo trascorso a prepararli non è tempo sottratto alla famiglia ma un dono ricevuto.

Rossella Vezzani